

IL PAESAGGIO DEI MAGREDI

VILLA MANIN
SALA ESPOSIZIONI
BARCHESSA DI LEVANTE

GENNAIO — MARZO 2021



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

TIZIANA GIBELLI
Assessore regionale
alla cultura e allo sport

PatrimonioCulturale
FRIULI VENEZIA GIULIA

ANNA DEL BIANCO
Direttore generale

GUIDO COMIS
Direttore del Servizio catalogazione,
promozione, valorizzazione e sviluppo
del territorio

Mostra a cura di
GUIDO COMIS E DANIELE FANTIN

Allattamento
LUCIANO BELLET, FABRIZIO INFANTI,
DENIS BOEM, EDI MICULAN

Editing filmato
MARTINA HRGIC

Amministrazione
LUCIANA ANDRIN, MARINA COMUZZI

Progetto grafico
DSF DESIGN

Fotografie di
SAMANTHA BANETTA
ANTONIO CORDENONS
ELISA COZZARINI
STEFANO FABIAN
ROBERTO PIZZUTTI
SILVIO VICENZI
STEFANO ZANINI

Si ringraziano per la collaborazione
ANDREA GIORGIUTTI
PIERPAOLO ZANCHETTA
STEFANO FABIAN
Direzione centrale risorse
agroalimentari, forestali e ittiche.
Servizio biodiversità
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

STUDIO D'ORLANDO ENGINEERING SRL

STEFANO PERULLI

LA MOSTRA

Nei magredi dell'alta pianura friulana convivono elementi naturali e artificiali che concorrono a definire un paesaggio scabro e geometrico. Attraverso cinquanta immagini fotografiche questa mostra documenta i diversi aspetti di un luogo unico.

Gli scatti non illustrano le caratteristiche della flora e della fauna dei magredi, ma il paesaggio che si è definito negli anni attraverso un rapporto a volte armonico, ma spesso conflittuale fra natura e presenza umana.

I prati dei magredi si estendono a perdita d'occhio, punteggiati da cespugli, attraversati da strade bianche e tagliati dai canali dritti come linee di matita azzurra del Consorzio di bonifica. I greti larghi centinaia di metri sono solcati da piste militari e guadi polverosi che appena piove divengono insuperabili. La linearità dei viadotti sorti in anni più recenti sottolinea ancora il carattere astratto del paesaggio.

Le zone di esercitazioni militari controllate da arcigne garitte riassumono le caratteristiche del luogo e le sue contraddizioni: accentuano l'impressione di trovarsi in una di terra di nessuno ed evidenziano la scarsa tutela naturalistica di cui questo territorio ha goduto. Allo stesso tempo proprio le servitù militari hanno impedito all'agricoltura intensiva e alle attività di asporto di ghiaie di snaturare porzioni sempre più vaste dell'area.

Le fotografie in mostra documentano tutti questi aspetti e altri ancora, dalle spettrali architetture che sorgono qua e là nel paesaggio all'uso proprio o improprio dei magredi come luogo di svago domenicale. Autori delle fotografie sono Samantha Banetta, Antonio Cordenons, Elisa Cozzarini, Stefano Fabian e Silvio Vicenzi. In mostra sono presentate anche immagini documentarie di Stefano Zanini e Roberto Pizzutti. Due fotografie concesse dallo studio di Ingegneria D'Orlando Engineering di Udine che ha progettato il viadotto sul torrente Meduna lungo la strada provinciale di Tauriano, e una veduta tratta da Google Street View.

Oggi i magredi sono oggetto di tutela da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Il video proiettato nell'ultima sezione della mostra ne illustra i progetti di recupero e valorizzazione.

I MAGREDI

Magrédo: terreno caratteristico dell'alta pianura friulana, costituitosi in seguito ad alluvioni; grossolano, poco coerente, permeabile, con vegetazione stentata e rada, inadatto alla coltivazione. - anche: prato naturale poco fertile, con vegetazione erbacea e cespugliosa.

Il particolare ambiente dei magredi si dispiega da nord a sud dalla pedemontana fino alla linea delle risorgive e da ovest a est dal torrente Cellina fino al fiume Isonzo. Il suolo è principalmente composto da ghiaie derivanti dalla millenaria erosione delle montagne dell'arco alpino da parte di fiumi e torrenti che trasportano a valle frammenti di roccia riducendola in sassi e ciottoli sempre più arrotondati.

Allo sbocco delle valli alpine le acque perdono gran parte della loro energia diventando più pigre e libere di divagare. Si nascondono alla vista e proseguono il loro viaggio verso il mare in profondità, sotto i sedimenti ghiaiosi. La superficie, leggermente digradante, modellata dall'alterno fluire delle acque, è priva di materiale organico e viene colonizzata da essenze pioniere come cuscinetti di muschi e licheni, graminacee e piccoli arbusti.

Gli improvvisi innalzamenti del livello delle acque superficiali, causati dal disgelo o da abbondanti precipitazioni modificano continuamente l'aspetto delle bianche lande sassose e delle verdi praterie che contornano i greti.

L'alternarsi nei millenni di eventi atmosferici uniti all'erosione geologica hanno reso uniche a queste latitudini le caratteristiche morfologiche e vegetali di quest'area. Questo particolare territorio non trova confronti con altri luoghi della penisola italiana; i magredi friulani possono, per alcuni aspetti, richiamare le lontane e ben più estese steppe delle pianure euroasiatiche.